

**VERGOGNA  
STALKING**

Un convegno a Palazzo Marino fa il punto su questo fenomeno odioso a un anno dall'entrata in vigore della legge in materia

# L'incubo che lascia il segno

*Chiara ricorda i due mesi in cui è stata perseguitata da un uomo*

DI DANIELA FASSINI

«Il mio inferno è durato poco, per fortuna, solo due mesi». Inizia così il racconto di Chiara, una giovane ragazza, vittima di stalking, al convegno "Atti persecutori: scrivere ogni ora la propria sofferenza", che si è tenuto ieri in Comune. È stato organizzato dalle associazioni Chiamamilano e Differenza Donna per fare il punto sul fenomeno delle molestie assillanti che, anche grazie alla legge entrata in vigore solo un anno fa, è emerso come emergenza sociale diffusa. Al convegno, che ha visto la partecipazione di numerosi magistrati, avvocati e psicologi impegnati nel sostegno e nell'assistenza delle donne maltrattate, sono intervenuti anche il presidente del tribunale di Milano, Livia Pomodoro e l'assessore alla

famiglia e alle politiche sociali, Mariolina Moioli, oltre ad Alessandra Kustermann, responsabile dello sportello Soccorso violenze sessuali della clinica Mangiagalli e Marisa Guarneri presidente della Casa delle donne maltrattate di Milano. Nel corso del dibattito è stata presentata anche la nuova "Agenda Alba" antistalking: uno strumento che non sarà in vendita, ma che verrà distribuito dalle forze dell'ordine e dai centri di aiuto alle donne vittime di stalking. «Un diario quotidiano, che diventa uno strumento utile per raccogliere gli elementi che possono configurare gli atteggiamenti persecutori - spiega Anna Costanza Baldry, avvocato criminologo ideatrice della nuova agenda - che potranno servire alle indagini e alla magistratura ma anche alla vittima, per riconoscere il proprio stato d'animo e riconoscere l'escalation della persecuzione». Chiara, che è stata una delle prime

vittime ad aver utilizzato l'agenda in fase di ideazione, racconta la sua storia di stalking: «Abbiamo avuto una breve relazione e da quando l'ho lasciato è iniziato il mio inferno. Un inferno che se non lo vivi non lo puoi capire. Perché non ti capisci del fatto che una persona alla quale hai voluto bene ti possa sconvolgere la vita in questo modo». Messaggini e telefonate anche nel cuore della notte; il rientro a casa dall'ufficio che diventa un tour de force: «A volte - ricorda - ci mettevo anche due ore: mi facevo accompagnare all'uscita da una collega, poi mi fermavo a casa di amici e tutte le volte cambiavo strada e orari». Prosegue nel racconto drammatico: «Piangevo sempre ma non avevo il coraggio di chiedere aiuto. Mi sono rivolta alla polizia solo dopo essere stata aggredita. È stato ammonito e da quel giorno è sparito - conclude Chiara - anche se a me non è ancora sparita del tutto la paura. Per quella ci vorrà ancora tempo».

Presentata l'agenda «Alba», servirà per tenere un diario Un aiuto alle donne ma anche a chi svolge le indagini

